



# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

## Sii un modello...

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**I**L Signore guida il suo popolo con benevolenza meravigliosa. Le promesse che gli fa sono sublimi. Siamo a una Scuola ammirevole, in cui riceviamo esortazioni profonde e potenti. Le condizioni richieste ci sono indicate chiaramente e i mezzi da utilizzare per riuscire sono messi a nostra disposizione con tenerezza infinita. Possiamo così toccare con mano i risultati magnifici che si manifestano quando le condizioni sono fedelmente adempiute.

Una cosa essenziale per giungere alla meta posta davanti a noi è la sincerità. Occorre assolutamente che ci abituiamo a lasciare che le cose contino per quello che sono, sia in bene che in male. Già Isaia disse a suo tempo: «Maledetto l'uomo che chiama il male bene e il bene male».

L'apostolo Paolo ha dato preziose raccomandazioni nelle sue diverse epistole. Scrive tra l'altro a Timoteo: «Sii un modello tra i fedeli in parole, in condotta, in carità, in fede e in purezza». Timoteo era un giovane che l'apostolo Paolo amava particolarmente, poiché aveva avuto l'occasione di occuparsi di lui. L'aveva aiutato con tenerezza e l'aveva incoraggiato meravigliosamente nelle vie divine.

Perciò Timoteo, da parte sua, era molto affezionato all'apostolo Paolo. Paolo, scrivendo a Timoteo, gli si rivolge come a un figlio. Si risente nettamente che la più grande felicità di Paolo era che Timoteo fosse entusiasta per il Regno di Dio, molto sottomesso, molto obbediente e docile nelle vie divine, e che gli facesse onore. Perciò gli dice: «Sii un modello».

Questa esortazione si applica anche a ognuno di noi. Possiamo dunque chiederci: «Sono stato un modello attorno a me? Ho incoraggiato tutti coloro con i quali sono venuto in contatto, chiunque fossero?». Si tratta infatti di arrecare la benedizione a tutti coloro che avviciniamo e lo possiamo fare unicamente vivendo fedelmente il programma divino.

Vi sono in mezzo a noi degli amici che dovrebbero essere particolarmente dei modelli, delle rocche, una sorgente abbondante di benedizione e di consolazione, poiché da molto tempo seguono la Scuola di Cristo e dovrebbero essere divenuti dei maestri nella pratica del programma.

Ma che cosa si nota in loro sovente, anziché questa potenza di vita e d'incoraggiamento? Si constata grandi lacune e una debolezza estrema. Questi amici non sono talvolta nemmeno capaci di reggersi in piedi essi stessi, spiritualmente parlando. Questo eriva unicamente dal fatto che non sono stati fedeli a ciò che

hanno ricevuto, il che produce inevitabilmente grandi difficoltà.

In ciò che mi concerne, se non vivessi il programma divino potrei essere completamente scoraggiato vedendo tutto ciò che si manifesta ancora nel popolo di Dio, malgrado tutte le benedizioni e tutte le luci ricevute. Particolarmente nelle Stazioni vi è un lavoro fantastico da realizzare. Talvolta vi sarebbe veramente di che essere profondamente desolati e rattristati.

Ma poiché mi sforzo di seguire fedelmente i consigli del Signore sono, malgrado tutto, più incoraggiato che mai. Faccio tutto ciò che posso per stimolare, confortare e consolare i miei fratelli e sorelle, e il Signore fa il resto. Infatti, come dicono le Scritture: «Se un servitore resta in piedi o se cade, ciò riguarda il suo maestro».

È certo che un servitore, per essere fedele, deve assolutamente essere un modello; tale è il programma che deve occupare il suo pensiero. Se abbiamo questo profondo desiderio e se antepriamo tale desiderio a tutte le nostre considerazioni personali, il Signore ci potrà benedire, rallegrare, consolare e vivificare meravigliosamente. Saremo di coloro che bevono al torrente durante il cammino e che rialzano il capo, poiché sono continuamente fortificati dalla grazia divina.

È certo che per essere un modello occorre osservarsi continuamente, riconoscere le proprie mancanze e cercare di correggersi. Si tratta di giudicare se stessi, non voler presentare come bene ciò che è male, ma essere coerenti col programma divino. Se non cerchiamo di correggerci, prendiamo la salvezza per una cosa da nulla e non possiamo essere un incoraggiamento per coloro che ci avvicinano.

La salvezza è la ricchezza più eccellente, la più sublime e la più preziosa che possiamo ricevere. Quale sarebbe il nostro destino se non avessimo l'ineffabile sicurezza della salvezza che ci è offerta in Gesù Cristo? Siamo stati concepiti nel peccato e nati nell'iniquità.

Tutto è cattivo in noi, dalla pianta dei piedi alla radice dei capelli. Saremmo dunque destinati alla distruzione completa e definitiva senza il sacrificio di Cristo che viene a far brillare sulla nostra via la stella della speranza.

E dire che in mezzo a questi poveri esseri umani decaduti e miserabili, il Signore si sceglie un popolo che porta il suo Nome, una nazione santa, un Sacrificio regale che non soltanto eredita la vita eterna, ma perfino l'immortalità della natura divina! È inaudito, prodigioso!

Quando ci riflettiamo, ci sentiamo incapaci di scandagliare tutta la profondità dell'amore divino, che può realizzare un'opera così grandiosa. D'altra parte comprendiamo quale opera di purificazione si debba compiere nel cuore di coloro che sono chiamati a una così alta e meravigliosa vocazione. Occorre perfino il fuoco del fonditore per giungervi.

Quando si estrae l'oro dalla terra, è mescolato a ogni genere di elementi estranei e occorre sottoporlo a un calore assai intenso, che lo faccia fondere. Tutte le scorie e gli elementi estranei vengono alla superficie, le si elimina e l'oro appare in tutta la sua purezza.

Per noi, spiritualmente, si deve compiere la stessa operazione. Tanto più vi sono nel nostro cuore degli elementi estranei al Regno di Dio, quanto più ve ne sono da eliminare. È un grande lavoro che, evidentemente, è molto facilitato dal calore della fornace in cui avviene l'eliminazione dei principi estranei.

D'altra parte è certo che, se siamo molto docili, se ci impegniamo attivamente in questo lavoro di eliminazione, la cosa sarà grandemente facilitata e il fuoco non avrà bisogno d'essere tanto ardente. Ciò dipende molto da noi e dalla buona volontà con cui ci impegniamo nel sottometerci al processo di purificazione.

La meta da raggiungere è essere un modello. A tal fine si tratta di esercitarsi a vivere unicamente per il bene e per la benedizione del nostro prossimo. Ci dobbiamo dunque assolutamente separare dal peccato. La virtù ci fa vivere, mentre il peccato ci fa morire.

Se ci separiamo volontariamente da tutto ciò che è cattivo in noi, non avremo bisogno di tribolazioni spaventose e potremo cambiare rapidamente carattere. I nostri progressi saranno un immenso incoraggiamento per coloro che ci osservano e daremo loro una bella testimonianza.

Chi non vuole lavorare alla propria salvezza si trova esposto a prove di fondo che vengono a scandagliarlo. Si vedrà messo alle strette da situazioni in cui sarà obbligato, malgrado tutto, a lasciarsi operare. L'operazione sarà allora molto dolorosa, non avendo fatto volontariamente quanto era necessario in tempo utile.

Il profeta Malachia dice che il Signore sarà come il fuoco del fonditore, come la potassa dei follatori. Ciò vuol dire molto, e colui che ha avuto l'occasione di impiegare la potassa caustica sa che cosa significhi.

Tuttavia questo non significa affatto che il Signore stesso maneggi la frusta o il bastone

per ricondurci all'ordine o per farci avanzare. Sono le circostanze che se ne incaricano. Le messe a punto vengono automaticamente. Queste ci colpiscono fortemente poiché non ci siamo preparati al momento opportuno. Ma se ci lasciamo purificare a mano a mano dalle esperienze quotidiane, tutto si realizza con grande facilità.

Non abbiamo che da prendere su di noi il giogo del Signore. Egli ci dice che il suo giogo è facile e il suo fardello leggero, è questa la verità. Se siamo obbedienti, saremo continuamente colmi d'allegrezza, poiché potremo risentire la comunione divina e il potente aiuto che ci viene dallo spirito di Dio, quest'olio di gioia e di consolazione. Siamo allora continuamente vivificati e non ci sentiamo mai stanchi.

Il Signore ci aiuta a comprendere, con ogni genere di istruzioni, esortazioni ed esempi, quanto sia urgente vivere integralmente il programma divino. Se non vogliamo ascoltare, saremo inevitabilmente posti davanti al regolamento dei conti definitivo e non avremo di che pagare.

Ma, in ogni caso, saremo stati debitamente avvertiti. Non ci dobbiamo affezionare a null'altro che alle vie dell'Eterno, solo esse contano. Se ci affezioniamo a qualunque persona o cosa più che alle vie dell'Eterno, saremo amaramente delusi.

L'unica cosa importante è che possiamo custodire la fede fino in fondo. A tal fine non deve accadere che il nostro cuore sia diviso e che il nostro discernimento sia cattivo. E ora, ci possiamo chiedere: «Se la casa in cui abitiamo e nella quale siamo comodamente alloggiati stesse per essere distrutta, la nostra fede crollerebbe con la casa?».

Avremmo sempre la stessa certezza che tutto ciò che ci succede è per il nostro bene? Infatti, ricordiamoci che il nostro rifugio non è né una casa né una Stazione o altro. Il nostro rifugio è l'Eterno, e non possiamo trovare alcuna protezione certa in nessun altro luogo. Occorre dunque porre tutta la propria fiducia nell'Eterno e agire coerentemente.

Per raggiungere la meta occorre cambiare carattere e divenire un vero figlio di Dio, il che vuol dire abbandonare ogni ipocrisia e divenire un modello. Vedo tutte le lacune che si manifestano, particolarmente nelle nostre Stazioni. Malgrado tutto, paziente e ho affetto per ognuno.

Considero le cose sotto tutt'altro aspetto di quanto avvenga per gli uomini in generale. Vedo i lati buoni, i bei tratti di carattere, gli sforzi fatti, e desidererei che tutto questo potesse essere messo in valore, poiché ognuno ha dei lati buoni. Occorre soltanto farli valere, sbarazzandosi di tutti i tratti di carattere illegali e abituandosi a regolare ogni cosa in modo divino.

Colui che ha dei galloni d'anzianità deve essere il modello più eccellente, gli altri devono poterlo osservare come un esempio. L'Esercito dell'Eterno deve poter guardare con gioia tutti coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello.

È molto pericoloso scandalizzare un membro dell'Esercito dell'Eterno. Nelle Scritture è detto di colui che scandalizza uno di questi più piccoli, sarebbe meglio per lui che gli si attaccasse al collo una macina da mulino e che lo si gettasse nel mare dove è più profondo. È anche detto: «Se il tuo occhio è per te un'occasione di caduta, strappalo; se il tuo braccio ti fa cadere, taglialo; è meglio entrare nel Regno con un solo occhio o con un solo braccio che essere messi fuori con tutte le membra».

È la verità, infatti, ma è incredibile quante incoerenze vi siano ancora in mezzo a noi. Tutti

possono sbagliarsi, tutti possono avere delle debolezze, ma occorre riprendersi e fare dei progressi. Ognuno può e deve divenire un modello. A tal fine occorre comportarsi in tutt'altro modo che nel mondo.

Eppure devo dire che ho visto delle persone del mondo comportarsi molto meglio che certi amici nelle nostre Stazioni. Ognuno si esamina imparzialmente. È così che possiamo riconoscere tutta la nostra povertà personale. Se si esamina e si critica il prossimo, si è inclini a giudicarlo duramente, ma poi la durezza incontra la durezza e si è ripagati sempre con la stessa moneta.

La meta posta davanti a noi è dunque di divenire dei modelli. Ognuno può riuscirci, come ho detto, nel suo raggio d'azione, grande o piccolo. Ognuno può essere riconoscente, felice, pieno di gratitudine per ogni piccola benevolenza che gli è prodigata. Ciò incoraggia altri al bene.

Se invece si reclama continuamente, se non si è mai contenti, se si ha sempre un viso teso e contrariato, si è tutto eccetto che un modello e un incoraggiamento. L'apostolo Paolo ha scritto a Timoteo: «Sii un modello per i fedeli, in parole». Si tratta per questo di mantenere ciò che abbiamo promesso.

Sovente mi sono avanzato, ho promesso qualche cosa, e in seguito mi sono detto: «Ora si tratta di mantenerlo, poiché l'hai promesso». Qualche volta era molto imbarazzante e molto difficile, il che mi ha insegnato a essere molto più prudente nelle mie parole.

Timoteo è stato esortato a essere fedele anche in condotta e in carità. Dobbiamo infatti usare una grande benevolenza e molta carità verso ognuno, pur considerando sempre le cose per quel che valgono realmente. In tutti i casi, occorre sempre manifestare la benevolenza, la pazienza, la bontà e la dolcezza.

Occorre che i nostri fratelli e sorelle trovino sempre in noi dei consolatori, dei sostegni che non fanno rimproveri, ma che cercano di coprire, aiutare e ristabilire, pur considerando come male ciò che è male, e come bene ciò che è bene.

L'apostolo dice inoltre: «Un modello di fede». Si tratta dunque di custodire una fede con profonde radici, malgrado le difficoltà che possono sopraggiungere. Occorre contare sul Signore e mai lasciarsi invadere dal timore o dal dubbio. A tal fine occorre rinunciare a se stessi e vivere le condizioni proposte. In tal caso la nostra fede si sviluppa magnificamente e la nostra sicurezza diviene incrollabile.

Siamo certi infatti che, malgrado tutte le difficoltà d'ogni genere che regnano attualmente nel mondo, il fuoco del fonditore sarà sufficientemente ardente per far fondere ciò che deve essere fuso. Farà scomparire tutto ciò che deve scomparire, per lasciar posto al Regno di Dio che si deve stabilire.

Si tratta anche d'essere un modello di purezza. Per riuscirci occorre che il nostro cuore si purifichi a contatto della grazia divina e mediante la pratica delle vie del Signore. Occorre giungere a perdonare anche i nostri nemici con tutto il nostro cuore, e non è facile. Occorrono l'esercizio e molta buona volontà, poiché vi sono trentaseimila scuse che si ergono davanti a noi per non perdonare.

Si tende presto a pensare. «Ricomincia sempre, non cambia mai, è sempre lo stesso, occorrerebbe dirgliene quattro, ecc.». Non dobbiamo lasciarci influenzare da questi suggerimenti dell'avversario, ma proseguire sempre per la retta via, la regola d'oro che il nostro caro Salvatore ci presenta. Se abbiamo fatto alleanza con l'Eterno sul sacrificio, dobbiamo mantenere fedelmente la nostra parola.

Se abbiamo assunto l'impegno dell'Esercito dell'Eterno, dobbiamo pure adempierlo, e per questo occorre vivere le condizioni. Si tratta soprattutto di divenire un modello. Occorre che i nostri fratelli e sorelle possano sempre trovare in noi la stabilità della nostra fede, delle nostre parole, del nostro comportamento, della nostra carità e della nostra purezza.

Quanto è consolante avere a che fare con qualcuno che è sempre bendisposto, sempre gioioso, sempre devoto, sul quale si può contare nei momenti buoni e cattivi! Qualcuno che è sempre desideroso di aiutare nel buon modo, non con adulazioni, ma con la verità unita alla bontà! Chi invece ascolta volentieri le nostre lamentele contro il prossimo non è un nostro vero amico e non è un modello.

Per essere un modello e un vero amico occorre turarsi le orecchie per non udire un proposito sanguinario, anche se proviene da un amico molto caro. Occorre chiudere gli occhi per non vedere il male, mettere le mani dietro il dorso per non ricevere un regalo malevolo contro il proprio fratello. Agendo in tal modo si è un meraviglioso incoraggiamento per coloro che ci circondano.

Vogliamo dunque contare sull'Eterno, affidarci a Lui e cercare, con il suo appoggio, di divenire un modello. Sforzandoci di realizzare questo programma, ci fortificheremo nella fede e saremo capaci di resistere a tutti gli uragani che sopraggiungeranno.

Potremo in tal modo dare gloria all'Eterno in ogni circostanza e in ogni occasione. Come ci promette il Signore, dopo che avremo sofferto un po' di tempo Egli ci consolerà e ci renderà incrollabili.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Agosto 2019

1. Facciamo tutto quello che possiamo per stimolare, confortare e consolare i nostri fratelli e sorelle, lasciando che il Signore faccia il resto?
2. Ci osserviamo costantemente, riconoscendo le nostre mancanze e cercando di correggerci?
3. Mettiamo l'Eterno al secondo posto, preparandoci così amare delusioni?
4. Se la nostra casa fosse distrutta, avremmo la stessa certezza che tutto ciò che capita è per il nostro bene?
5. Ascoltiamo ancora le trentaseimila scuse dell'avversario che si ergono davanti a noi per non perdonare?
6. Siamo sempre desiderosi di aiutare, non con delle adulazioni, ma con la verità alleata alla bontà?

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## L'onestà divina

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

L'APOSTOLO Paolo dà ai Romani nella sua epistola, capitolo 13 : 13, un'esortazione che per noi è d'immensa importanza. Dice: «Camminiamo onestamente, come in pieno giorno». Questa esortazione contiene una profonda sapienza. Infatti, volendoci esercitare alla rettitudine e alla sincerità, ci rendiamo conto di quanto siamo disonesti e poco sinceri. D'altra parte, unicamente ricercando l'onestà e la rettitudine del cuore possiamo avere comunione con l'Eterno e con il suo glorioso spirito.

Lo spirito di Dio, come abbiamo appreso, è la potenza che si trova alla base di ogni cosa nell'universo intero. Nella molteplicità delle creazioni che avviciniamo e che osserviamo sulla Terra, possiamo ammirare la cristallizzazione di questo meraviglioso spirito. Esso si esprime in manifestazioni concrete che lodano l'Eterno e parlano della sua grandezza e della sua onnipotenza.

Gli alberi coperti di fiori o carichi di frutti sono, con lo splendore che presentano ai nostri occhi, una lode all'Eterno. È con questo linguaggio pratico e dimostrativo che il Signore parla agli uomini. Questo linguaggio ci è comprensibile non appena ricerchiamo la rettitudine del cuore.

Davide l'ha meravigliosamente compreso, ecco perché ha cantato gli splendori della natura dicendo: «Gli alberi delle foreste emettono grida di gioia e i fiumi battono le mani per recare omaggio al Creatore».

Sono parole che potrebbero apparire insensate a certi intellettuali farciti della sapienza e della scienza di questo mondo di tenebre. Obietterebbero che gli alberi non hanno bocca per parlare e che i fiumi non hanno mani per applaudire. Eppure è il linguaggio del cuore, l'unico che abbia un reale valore e che piaccia all'Eterno. È quello che manifesta la circolazione dello spirito di Dio, mediante impeti di gioia e d'allegrezza, per la benedizione di chi può esprimere tali sentimenti, poiché è la circolazione della vita.

Questa circolazione universale, l'ho cercata per più di quarant'anni e per finire l'ho trovata. Ma anche da quando l'ho scoperta non mi sono ancora reso conto di tutta la sua importanza. È essa che ci conduce all'amore divino, alla gloriosa comunione che esiste tra gli esseri e le piante, considerato tutto ciò che si muove nell'universo intero.

È dunque un linguaggio ineffabile quello che l'universo ci esprime nelle sue molteplici ma-

nifestazioni. Per comprenderlo occorre la sensibilità del cuore. Il Signore ha detto ai suoi discepoli: «Chi ha orecchio, oda ciò che lo spirito dice all'assemblea». Si tratta dunque d'avere delle orecchie spirituali per poter udire e un cuore bendisposto per poter comprendere il linguaggio divino.

L'apostolo Paolo ci dice come possiamo realizzare questa situazione. Ci indica che è lo spirito di verità che ci rende sensibili alle impressioni della grazia divina. Gli uomini sono nelle tenebre. Eppure sulla Terra hanno brillato dei meravigliosi raggi di luce, in cui avrebbero potuto trovare la loro gioia e la loro benedizione. Ma la maggior parte di loro sono rimasti insensibili.

È stata la stessa cosa per i figli d'Israele. Si sono affezionati alla lettera delle ordinanze divine, e invece di giungere alla luce, si sono immersi sempre più nelle tenebre. Ecco perché quando la luce brillante si è manifestata nel mondo (quella che deve illuminare ogni uomo, secondo l'espressione dell'apostolo Giovanni), non l'hanno ricevuta.

Così la potente e radiosa luce che il Maestro amorevole e soccorrevole arrecava non ha potuto trovare un'eco nel loro cuore. Fortunatamente giunge il tempo in cui il Signore, come Egli stesso dice, darà a tutti gli uomini un nuovo cuore. Sostituirà il loro cuore di pietra con un cuore di carne, capace di ricevere e di riflettere la luce.

Attualmente gli uomini sono tutti disonesti, insinceri e egoisti. Hanno ricevuto dall'avversario una contraffazione della rettitudine, poiché egli ha imitato ogni cosa. Così gli uomini si credono molto onesti, fintanto che non commettono ingiustizie evidenti.

In genere si ha apprezzamento per coloro che si dimostrano molto cortesi, molto educati. Tuttavia questo non vuol dire che siano onesti e giusti nel vero senso della parola. Possono essere al contrario degli ipocriti matricolati con la loro gentilezza artificiale, sotto la quale si nasconde una mentalità da furfante.

Come abbiamo detto, l'avversario ha imitato ogni cosa nel suo regno, qualche volta in modo molto grossolano, ma anche, sovente, con raffinatezza fantastica. Tuttavia, se gli uomini volessero veramente divenire onesti, potrebbero scoprire tutti questi sotterfugi e tutta questa falsità.

Quando cerchiamo di divenire retti e sinceri, risentiamo che la cosa ci fa un bene immenso. Iniziamo allora a scoprire la stupidità delle vie dell'avversario. Comprendiamo quanto sia

insensato non mostrarsi tali quali si è, camuffare le cose e fare gli ipocriti.

In questo mondo di tenebre, ognuno nasconde il proprio gioco; nessuno è veramente aperto e sincero. Fin dalla tenera infanzia si è spinti nella direzione della menzogna e della doppiezza, poiché, dall'alto al basso della scala sociale, gli uomini, piccoli e grandi, hanno paura della punizione.

È facile rendersi conto dell'influsso spaventoso che il timore di un castigo esercita sull'umanità nel regno dell'avversario, in cui le punizioni piovono in ogni direzione. Il risultato di questa situazione diabolica è evidentemente la menzogna e la dissimulazione.

È dunque facile capire che occorra agli uomini un'educazione completamente nuova, affinché imparino l'onestà e la rettitudine. Un figlio di Dio maturato e compiuto nelle vie divine è completamente sincero, onesto, e si mostra tale quale è. È una manifestazione di nobiltà e di rettitudine che fa bene a tutti coloro che vengono in suo contatto.

È una dimostrazione completamente diversa da ciò che si vede nel mondo, in cui ci si esercita all'astuzia e alla menzogna. Nel mondo si fa a gara per ingannare meglio e per soppiantare il prossimo. Ciò che si cerca, non è di non fare il male, ma di non essere visti praticandolo, per non essere puniti.

Evidentemente si tratta di un errore fondamentale credere che tutto vada per il meglio, pur di non essere scoperti, e pensare di sfuggire in tal modo alla punizione, quale conseguenza del male commesso. Se la punizione non viene dal di fuori, viene dal di dentro, malgrado tutto, mediante il funzionamento automatico della Legge delle equivalenze.

Il Signore non punisce mai, è il nostro organismo che ci punisce: ci fa soffrire nella misura in cui praticiamo l'illegalità. Unicamente quando diveniamo veramente sinceri e onesti l'organismo cessa di farci soffrire.

Se ci esaminiamo, dobbiamo riconoscere che vi sono ancora molti sforzi da realizzare per divenire veramente onesti e retti in ogni campo. Unicamente col lavoro del nostro cuore, alla Scuola del nostro caro Salvatore, ci possiamo trasformare completamente.

L'apostolo Paolo ha potuto dire all'inizio della sua corsa di discepolo: «Il bene che vorrei fare non lo faccio, e il male che non vorrei fare, lo faccio». Ed ha aggiunto: «Grazie siano rese a Dio: con Gesù Cristo potrò giungere alla meta, seguendo le sue direttive e rinunciando a me

stesso». Il Signore dice infatti che nessuno può essere suo discepolo se non rinuncia a se stesso. Occorre dunque assolutamente rinunciare a se stessi per vedere chiaro.

Il principio della vita è la realizzazione dell'amore divino, disinteressato. Quando c'incamminiamo risolutamente in questa direzione, vediamo che la cosa riesce a meraviglia. In tal caso la benedizione si manifesta nel nostro cuore e nel nostro corpo, poiché quest'ultimo è costruito secondo i principi della Legge divina, la legge dell'altruismo e dell'amore. Ciò dimostra che l'uomo è una creazione divina e che non è affatto un frutto dell'evoluzione.

Il Signore prende tenera cura di noi, ci guida in modo ineffabile, non appena siamo decisi a lasciarci guidare dalla sua mano amorevole e benevola. Non esiste alcuna possibilità di una salvezza egoistica e personale.

Tuttavia, la gloriosa salvezza che si manifesta in Gesù Cristo è indicata schematicamente e teoricamente dal nostro organismo. Esso funziona ammirevolmente, secondo le ordinanze divine, e ciò automaticamente. Così tutto è continuamente purificato dalle diverse circolazioni che vi si manifestano.

È la stessa cosa nel campo spirituale. Quando, dopo aver ricevuto la salvezza grazie alla fede nel riscatto di Cristo, viviamo l'amore divino, per questo fatto ci purifichiamo continuamente con la circolazione dell'amore. In tal caso il processo della purificazione è continuo e ci possiamo custodire continuamente nella purezza. Le Scritture dicono che chi ha il cuore puro vedrà Dio, mentre chi è impuro non lo può vedere, poiché lo spirito di Dio non può agire in lui.

Ci possiamo dunque rallegrare profondamente di essere potuti entrare in contatto con la meravigliosa luce divina, e d'aver potuto imparare già un po' di onestà alla Scuola della verità. Si tratta d'imparare a mostrarci tali quali siamo, poiché è un immenso vantaggio per noi.

Se pensiamo che siamo già perfetti, non possiamo imparare nulla. Rimaniamo delle persone disoneste e astute, che s'ingannano con falsi ragionamenti e non vedono la loro reale situazione. L'avversario cerca di custodire gli uomini in questa situazione infelice, il cui risultato si traduce in lacrime, dolori e, per finire, nella distruzione.

Fortunatamente il nostro caro Salvatore è venuto a pagare con la sua vita il nostro riscatto. Nel Regno di Dio, ognuno avrà la possibilità di essere provato. Ognuno potrà prendere volontariamente posizione per la luce nella gloriosa Restaurazione d'ogni cosa, di cui Dio ha parlato anticamente per mezzo dei suoi fedeli profeti.

Tutto è dunque posto davanti a noi, affinché possiamo divenire completamente onesti. Gustiamo allora i meravigliosi benefici della purezza e della limpidezza del cuore, che permettono una comunione intensa con il trono della grazia divina e per conseguenza assicurano la vita durevole.

Il Nome di Dio è stato bestemmiato orribilmente tra i pagani, dalle persone religiose. Esse non si muovono nella luce, benché si vogliano ornare del nome di cristiani, che in loro diviene una derisione. Che spaventoso insegnamento, ad esempio, quello di Calvino! È veramente calunniare in modo abominevole l'Eterno e le sue vie ineffabili.

È questi errori orribili sono stati insegnati a milioni di uomini, che li credono. Possiamo dunque dire che gli uomini, compresi tutti i sedicenti cristiani, sono poveri, ciechi, miserabili e nudi. Del resto lo siamo anche noi nella misura in cui non viviamo ciò che abbiamo l'im-

menso privilegio di comprendere del programma divino.

Nel Regno di Dio tutte le cose saranno nuove, le vecchie cose saranno scomparse. L'uomo di Dio, Mosè, ha detto in passato: «Ama il tuo prossimo come te stesso e Dio sopra tutto, fa questo e vivrai». E ha aggiunto: «Scegli la vita affinché tu viva, perché vorresti morire?».

Per vivere occorre fare il bene, poiché il nostro organismo non sopporta il male. Il bene è per lui un alimento di vita e il male un veleno mortale. È dunque indispensabile che ci nutriamo del bene, divenendo onesti e camminando rettamente come in pieno giorno, secondo l'esortazione dell'apostolo Paolo.

Il Signore prende sempre cura di noi, a condizione che lo lasciamo fare. Se ci occupiamo continuamente di noi stessi, ci lascia fare le nostre esperienze, a nostre spese. Ma se ci mettiamo completamente nelle sue mani, possiamo realizzare tutta la benedizione e provare una gioia traboccante. In tal caso tutto ci riesce, non abbiamo che da lasciarci fortificare dal suo amore.

Si tratta dunque per noi di divenire veritieri, esercitandoci alla rettitudine e all'onestà. Siamo venuti al mondo come delle manifestazioni d'errore e di falsità. Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra come una meravigliosa manifestazione di verità, di sincerità e di rettitudine. Dobbiamo imitarlo per uscire dalla nostra falsità e divenire verità, lasciandoci impressionare e trasformare dallo spirito di verità. A tal fine occorre essere coerenti.

Si tratta di prendere risolutamente posizione per il Regno di Dio. È il momento della sua introduzione. Dobbiamo subordinare tutto a quest'Opera colossale, superiore a ogni altra, alla quale il Signore ci fa l'onore di collaborare, se ce ne mostriamo degni.

Si tratta dunque di occuparci del Regno di Dio e della sua giustizia, con la fede che il Signore ci darà tutto il resto in soprappiù, come ha promesso. È lavorando con tutto il cuore a questo Regno che diveniamo sinceri e onesti e ci possiamo sbarazzare di tutti i nostri errori e di tutta la nostra falsità. Per finire diverremo degli esseri nobili e meravigliosi, dei membri onorevoli della famiglia divina, che sussisterà eternamente.

Abbiamo un solo Maestro, non due. Si tratta dunque di seguirlo, a qualunque costo. Il Signore ha detto: «Chi ama suo padre, sua madre, suo marito, sua moglie, i suoi figli più di me, non è degno di me». Queste parole hanno una grande importanza, si tratta dunque di tenerne conto e di agire coerentemente.

Possiamo essere una benedizione per le nostre famiglie unicamente mediante la fedeltà che manifestiamo al servizio del Signore. Cerchiamo dunque di vivere nel Regno di Dio con i nostri pensieri, le nostre parole e con tutto ciò che facciamo. Nulla deve avere il potere di attrarci e di farci discendere dal Monte di Sion: né le esche né le minacce. Il Signore veglia continuamente per custodirci, ma ci vuol vedere fedeli nel buon combattimento della fede.

Se ci rimettiamo completamente nelle mani dell'Eterno, Egli ci guiderà alla meta e non ci potrà succedere nulla che non sia una benedizione. Se il Signore non vuole che una cosa ci colpisca, nulla può opporsi alla sua volontà e alla sua potenza.

Possiamo dunque essere completamente tranquilli, ma occorre che gli siamo affezionati e devoti. Rigettiamo dunque ogni ostacolo e impegniamoci per non avere nulla a che fare con ciò che è impuro. Ricerchiamo la purezza, la limpidezza, la luce e viviamo fedelmente i

principi divini. In tal caso siamo certi della vittoria definitiva in noi del bene sul male.

L'indispensabile è essere desiderosi, a qualunque costo, di divenire completamente sinceri e onesti. Era il desiderio ardente di Davide, perciò pregò l'Eterno dicendo: «Mostrami le mancanze che ignoro». È un desiderio che dobbiamo avere anche noi nel nostro cuore.

L'Eterno è d'una nobiltà infinita verso i suoi figli. Non sarà mai Lui che ci scoprirà e ci metterà a nudo: lascia che le prove si manifestino davanti a noi. Sono esse che hanno l'effetto di indicarci lo stato del nostro cuore. In altri termini, le prove scoprono le nostre colpe nascoste, i nostri difetti, le nostre imperfezioni, le nostre mancanze, e allora ci possiamo riformare con il soccorso della grazia divina.

Se, invece di desiderare le umiliazioni per poter realizzare la nostra trasformazione, cerchiamo di coprirci con la cattiva coperta della dissimulazione e dell'ipocrisia, la prova s'incarica malgrado tutto di strappare la cattiva coperta. In tal caso siamo scoperti e confusi.

Se invece lasciamo agire la mano amorevole del Signore, possiamo scoprire la nostra situazione, e nello stesso tempo siamo coperti dalla meravigliosa e gloriosa copertura della grazia divina che ci giustifica. Grazie a ciò possiamo imparare amorevolmente tutte le lezioni che sono da imparare, poiché rinunciamo a noi stessi e il lavoro di purificazione può proseguire normalmente nel nostro cuore.

Constatiamo che il metodo impiegato dal Signore per educare e trasformare i suoi figli è d'una sapienza e d'una bontà inesprimibili. Nessun altro metodo potrebbe consentire il successo.

Seguiamo dunque docilmente le direttive che il nostro caro Salvatore ci dà e l'esortazione dell'apostolo Paolo, per camminare onestamente, come in pieno giorno, a onore dell'Onnipotente e del suo Figlio prediletto.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 11 Agosto 2019*

1. Parliamo il linguaggio del cuore che piace all'Eterno o restiamo un intellettuale imbotito della sapienza del mondo?
2. Ci attacchiamo alla lettera delle ordinanze divine, restando così immersi nelle tenebre?
3. Il nostro cuore di pietra diviene un cuore di carne capace di ricevere e di riflettere la luce divina?
4. Il bene è il nostro alimento di vita, o lo è il male che è un veleno mortale?
5. Diventiamo una benedizione per le nostre famiglie, tramite la fedeltà che dimostriamo al servizio del Signore?
6. Cerchiamo ancora di mascherarci con la cattiva copertura della dissimulazione e dell'ipocrisia?